

COME RENDERE I MUSEI SPAZI ACCOGLIENTI ALLE PERSONE CON SINDROME DI DOWN

Linee guida e suggerimenti



Sono di seguito riportati alcuni suggerimenti rivolti ai professionisti museali che vogliono lavorare alla migliore accoglienza delle persone con sindrome di Down e ai loro caregiver - familiari o personale socio - sanitario.

Queste linee guide metodologiche nascono in seno al pluriennale progetto di accessibilità che AIPD Sezione di Roma e la società CoopAcai Phoenix conducono dal 2018 in diversi musei delle città di Roma e Provincia.

É importante evidenziare che questo documento è il frutto di un intenso lavoro di scambio e reciprocità tra professionisti museali, psicologi, operatori sociali, famiglie e persone con sindrome di Down.

Ci auspichiamo che questo possa essere un primo tassello da cui partire per costruire, anche in altri contesti e realtà, un percorso condiviso che renda il Museo uno spazio accogliente e accessibile alle persone con sindrome di Down e ai loro caregiver.

Il Gruppo di lavoro

Ferri Rosa

Lastella Anna

Malandrucco Laura

Mandosi Miriam

Pizziconi Francesca

Scala Anna

Schina Edoardo

OBIETTIVI SPECIFICI

- saper interagire e comunicare con le persone con sindrome di Down;
- saper intercettare e rispondere ai bisogni delle persone e delle famiglie;
- saper progettare attività accessibili e modulabili, nel rispetto delle individualità;
- rendere il Museo un luogo di incontro, scambio e crescita.

LA SCELTA DEL LUOGO

- é auspicabile che il Museo fornisca, sul proprio sito web, informazioni chiare sulla raggiungibilità - sia con mezzi propri che con il servizio pubblico e sulla presenza di parcheggi riservati a persone con disabilità;
- qualora siano presenti barriere fisiche, esterne ed interne al museo, è bene darne comunicazione prima della visita;
- prevedere la possibilità di scaricare materiale informativo utile alle famiglie e agli accompagnatori per preparare la visita al museo (audio, testi, mappe sensoriali...);
- fornire i contatti email e telefonici del personale responsabile dell'accoglienza delle persone con disabilità;
- formare il personale del museo sulle linee guida per accogliere e interagire con le persone con la sindrome di Dow;
- prevedere, all'ingresso, personale che sia in grado di fornire la giusta accoglienza con indicazioni chiare sui percorsi e le attività che possono essere svolte.

PROCEDERE A PICCOLI PASSI

- nell'organizzare attività dedicate a gruppi o singoli è bene attivare un confronto propedeutico per conoscere gli interessi e le esigenze specifiche;
- è bene raccogliere informazioni sui partecipanti in merito ad allergie, sensibilità particolari, bisogni specifici al fine di fornire un'esperienza appagante;
- laddove possibile, intavolare una co-progettazione, non solo con la famiglia, ma anche con chi si prende cura delle persone con sindrome di Down (associazioni, psicologi, logopedisti, insegnanti...) per rispondere al meglio ai bisogni dei singoli;

NELLO SVOLGIMENTO DELL'ATTIVITA'

- è bene rendere visibile il tempo, fornendo indicazioni chiare sia agli accompagnatori che ai destinatari sui momenti dell'attività. Nell'esperienza maturata, indipendentemente dall'età dei partecipanti, la scansione temporale dell'attività è stata suddivisa in piccole sezioni di lavoro: accoglienza, visita, pausa merenda, attività laboratoriale;
- rispettare i tempi stabiliti;
- favorire l'apprendimento basato sull'esperienza multi-sensoriale puntando sulla memoria procedurale implicita (apprendere facendo);
- prediligere, tra le esperienze multi-sensoriali, l'uso del tatto;
- evitare visite lunghe e su troppi oggetti/temi;
- usare un linguaggio semplice con frasi brevi;
- promuovere la partecipazione diretta dei destinatari con domande e curiosità;
- usare immagini di supporto;
- dare la possibilità ai partecipanti di raccogliersi seduti in cerchio per incentivare la partecipazione e ridurre gli elementi distrattivi (tanti oggetti da vedere, altri visitatori nel museo...);
- evitare spostamenti troppo lunghi per raggiungere spazi diversi;
- individuare uno spazio nel museo come spazio di decompressione;
- per i bambini, avere a disposizione giochi, preferibilmente di costruzione in legno, da utilizzare in momenti di sovra-stimolazione dove è necessario ritrovare un equilibrio;
- dare importanza al gioco, quale strategia in grado di incentivare le relazioni tra pari e non focalizzare l'attenzione solo sul proprio io;
- scegliere attività che prediligano un canale visivo e manuale limitando o escludendo l'uso della scrittura e della lettura;
- laddove possibile, includere la musica e la danza nelle attività;
- laddove possibile, favorire la possibilità di "mettersi nei panni di..." indossando abiti, maschere, accessori favorendo l'impersonificazione;
- nelle attività manuali prevedere la possibilità, per i partecipanti, di produrre qualcosa che possa essere mostrato ai famigliari e che rimanga come ricordo dell'esperienza. Ciò favorisce l'autoconsapevolezza delle proprie capacità;
- creare un momento finale dell'attività dove i partecipanti possano raccontare ciò che li ha colpiti o tematiche da cui sono stati particolarmente interessati;
- essere pronti a modificare, in itinere, lo svolgimento dell'attività nel rispetto dei partecipanti;
- laddove possibile, rispondere anche alle richieste di condivisione di particolari momenti di vita personale (compleanno, festività dell'anno) all'interno dell'attività.

OSSERVAZIONI E BUONI PROPOSITI

- realizzare progetti di lunga durata e non esclusivamente eventi spot per favorire la fidelizzazione del pubblico e rendere il museo uno spazio in grado di accompagnare le persone durante tutto l'arco della loro vita;
- prevedere attività di verifica e valutazione dedicate anche ai familiari e agli accompagnatori;
- mettersi in ascolto delle persone con sindrome di Down in ogni fase. In particolare, partire dalle loro aspettative e dai loro interessi per progettare e realizzare attività appaganti;
- laddove l'attività proposta si rivolga esclusivamente a persone con sindrome di Down, prevedere una visita o uno spazio dedicato per gli accompagnatori. Si consiglia comunque la realizzazione di attività inclusive.